

L'Unità apre un dibattito tra gli amministratori

Enti locali e Regioni in un vestito troppo stretto fino all'80

Martedì scorso su questa pagina il sindaco di Ancona, Monina richiamava l'attenzione dei cittadini sulle difficoltà che tuttora si frappongono per costruire il «Comune nuovo». Vogliamo riprendere il tema ed invitare ad un dibattito gli amministratori della regione. Le prossime scadenze sono note: il bilancio, l'avvio con il nuovo anno della riforma sanitaria, il rinnovo dei consigli comunali, provinciali e regionali nella primavera dell'80.

Anche per contribuire a colmare il divario tra cittadini e istituzioni, è importante dare consapevolezza delle profonde trasformazioni avvenute in questi anni. Gli enti locali, la Regione, hanno compiti e funzioni, in quantità e in qualità, diverse rispetto al '75. In cifra valga a chiarire il concetto: a valori monetari costanti la spesa dei comuni passerà dal circa 11 mila miliardi del '75 ai 30 mila del nuovo anno.

Ciò significa nuovi poteri, capacità di coordinare la spesa tra Comuni, Province e Regione. Questo processo di rinnovamento è però incompiuto; la mancanza della riforma della finanza locale e del nuovo ordinamento delle autonomie locali rendono precarie le conquiste ottenute. Più forti si fanno le spinte a rimettere in discussione leggi già approvate. La prima questione che vogliamo porre è questa: quale contributo può venire dagli enti locali e dalla Regione affinché le nuove leggi di riforma siano approvate prima delle prossime elezioni? Sembra a noi

che occorra un impegno unitario per una forte mobilitazione e molteplici iniziative; ciò anche per dare credibilità al rapporto tra istituzioni, partiti e cittadini. Che senso ha votare per rinnovare questa riforma quando tutti concordano nel configurare diversamente il ruolo e la funzione della stessa?

La seconda questione riguarda la crisi nei rapporti tra enti locali e Regione. Non è questione solo marchigiana. Certo, non ha accentuazioni particolari e si manifesta fondamentalmente nella riproposizione dello stesso rapporto che il governo nazionale ha stabilito con le Regioni, cercando nei fatti di recuperare con un metodo di direzione centralistica ciò che ha dovuto decentrare a seguito delle leggi approvate dal Parlamento. La conseguenza è stata una diffusa crisi del regionalismo, delle sue capacità di programmare, di riequilibrare l'economia e i servizi della Regione. Si torna ad usare come metodo di governo la separazione dei problemi particolari da quelli generali, tentando di soddisfare appunto domande e pressioni particolaristiche.

Anche qui, ci sembra, possono essere ampie le possibilità di azione. Il ruolo degli enti locali, lavorando affinché la funzione della Regione si concentri nell'attività legislativa e nella programmazione, con l'affidamento di tutte le funzioni amministrative ai Comuni, generalizzando come metodo di governo in delega, l'urgente utilizzo delle risorse

disponibili e l'impostazione dei bilanci 1980. Un'attenzione specifica può essere posta verso gli anziani, l'infanzia, la prevenzione e il recupero del tossicodipendente. L'opinione pubblica conosce le realizzazioni dei Comuni in questi settori? Ad esempio, è sufficientemente noto che i consultori familiari pubblici sono stati aperti praticamente solo nelle città amministrative dalle sinistre? Occorre valorizzare il lavoro compiuto, i nuovi servizi acquisiti, perché si deve dimostrare con i fatti che si è operato, che una città governata anche dai comunisti, è diversa da una dove la preclusione nei nostri confronti è il dato dominante.

La conoscenza è il supporto per una critica reale, per un'azione partecipativa e migliore. Ad esempio la legge finanziaria predisposta dal governo: è il momento di imporre le molteplici forze disponibili per contribuire a modificarla, poiché essa restringe la possibilità di intervenire. In che modo, e con quali strumenti, si danno più poteri agli enti locali, il si vuole costringere entro un vestito troppo stretto: è una contraddizione che può condurre alla paralisi. Infine la questione della partecipazione. Negli anni scorsi è stato un notevole ampliamento delle competenze dei consigli di quartiere, pur diverse tra loro.

In alcuni momenti c'è stata confusione tra il decentramento di funzioni e di strutture; in altre esperienze i primi entusiasmi si sono fermati in molti centri si voterà anche per le circoscrizioni. Allora è bene confrontare esperienze e opinioni. A noi sembra che occorre evitare il pericolo della separazione: i rappresentanti di un quartiere che pensano solo al problema di un proprio problema, cresciuti ulteriormente ha bisogno di stimolare l'uso della «droga pesante».

Viene anche affrontato il problema che il tossicodipendente ha iniziato la sua «escalation». Dall'elaborazione dei dati personali, si può concludere, con buona approssimazione, che la maggioranza inizia a conoscere la droga «sostanza leggera» (35%) o direttamente con eroina (33%).

2 / I dati dell'Istituto di Farmacologia sul « caso » droga

Alle radici del «viaggio»

ANCONA — Un intero capitolo della ricerca «elaborazione statistica e valutazione di 130 segnalazioni di tossicodipendenza nella regione Marche (1. semestre 1979)» è dedicato a come il soggetto è entrato in rapporto con la sostanza che lo ha reso poi schiavo; da quanto tempo essa viene assunta e con quale frequenza; da dove viene procurata; le droghe leggere e quelle pesanti.

Conviene entrare subito all'interno di un tema di grande, scottante attualità, dopo le campagne per la depenalizzazione dell'uso di droghe leggere (marijuana, hashish); e cioè se è possibile trovare un legame tra l'uso iniziale di sostanze leggere e la susseguente rovina con l'eroina e più in generale con gli oppiacei.

Ecco che cosa afferma la relazione scientifica pubblicata dalla Direzione regionale dell'Università di Ancona — si riscontrano soggetti tossicodipendenti da oltre 6 anni per il 30 per cento; il 70 per cento per le donne. Questo dato può essere spiegato osservando che il problema droga è corso nella nostra regione marchigiana solo negli ultimi anni ed ha interessato dapprima gli uomini. Inoltre i soggetti che da molto tempo sono tossicodipendenti, verosimilmente, preferiscono la sostanza stupefacente.



Un intero capitolo della ricerca è dedicato a come il giovane entra in contatto con lo stupefacente

Una ulteriore distinzione viene inserita: la differenza tra droga primaria, secondaria e terziaria. Nella prima classificazione si comprende quella assunta con maggiore frequenza e che ha farmacologicamente una maggiore capacità di generare dipendenza fisica e psichica. L'eroina in questo settore è di gran lunga la sostanza più utilizzata: 89 soggetti su 113 l'assumono come prima, 95 prendono genericamente «droga pesante» e solo 9 marijuana. «La gravità di questo quadro — viene precisato nella ricerca — può essere compresa ricordando che i casi considerati si riferiscono a soggetti che sono ricorsi ad un sanitario; ovviamente i consumatori di droga leggera (canapa, tatuni sedativi, inalanti), nella maggioranza dei casi non vi ricorrono».

La droga secondaria più ricorrente è la morfina, a cui hanno seguito i derivati della canapa indiana. La morfina, infatti, è considerata la droga «civile» per la prima classificazione. «La morfina», dice il dottor Antonio Hashish, «è lo stesso LSD sono spesso usati come secondari e terziari, quando sul mercato non è possibile reperire «droga pesante». Una nota particolare meritano le anfetamine (troppe volte dimenticate, ma che procurano danni seriissimi), gli allucinogeni e la stessa cocaina il cui uso con ogni probabilità è più esteso di quanto segnalato, coinvolgendo persone che non ricorrono e/o non vengono comunque tempestivamente segnalate dai sanitari.

«E' noto da statistiche e studi condotti che gli studenti marchigiani, e soprattutto (inizialmente) usati per il controllo ponderale e dell'appetito. Essi però come gli stessi burocrati hanno causato altrove gravissime epidemie di

dipendenza. Inoltre le intossicazioni acute da questi farmaci (da sopradosaggio) e le stesse crisi di astinenza sono tra le più gravi, rischiose e più difficilmente trattabili».

Ultimi due fattori studiati e scesi riguardano il tempo trascorso da quando si è assunta la droga primaria e la frequenza del contatto con la sostanza stupefacente. Per il primo punto non è possibile circoscrivere un tempo limite né minimo, né massimo: si va da qualche mese, sino a periodi lunghissimi di 3-5 anni. Si può trarre questa valutazione: «chi si è legato una volta fortemente alla droga si da dover ricorrere disperato ad un medico, successivamente molto difficilmente se ne libererà».

«Raramente — commenta — nella loro relazione pubblica i ricercatori dell'Istituto di Farmacologia dell'Università di Ancona — si riscontrano soggetti tossicodipendenti da oltre 6 anni per il 30 per cento; il 70 per cento per le donne. Questo dato può essere spiegato osservando che il problema droga è corso nella nostra regione marchigiana solo negli ultimi anni ed ha interessato dapprima gli uomini. Inoltre i soggetti che da molto tempo sono tossicodipendenti, verosimilmente, preferiscono la sostanza stupefacente.

Più travagliato l'esame della frequenza di assunzione. Occorre dividere le sostanze in quelle primarie e le altre. Per l'eroina, ad esempio, la dose deve aumentare costantemente mentre hashish e marijuana non possiedono capacità di tolleranza farmacologica possono essere assunti per lo più come droghe secondarie o perché consumati più occasionalmente.

Una mole di informazioni che non può essere di per sé considerata valida ed esauriente, ma che al di là dell'aspetto quantitativo (che abbiamo visto sfuggire anche agli organi di polizia e alla magistratura) può servire agli addetti — e non — ai lavori per impostare un dibattito sul problema sociale e predisporre tutte le misure necessarie. E' il primo atto, tra l'altro, della Regione che è impegnata, assieme a 13 Comuni marchigiani, alla costituzione di altrettanti Centri medici di assistenza sociale (CMAS).

Marco Mazzanti

(2 - Fine)

Oggi e domani si vota a Cupramontana

CUPRAMONTANA — Circa 3500 sono gli elettori chiamati a votare, oggi e domani, per il rinnovo anticipato del consiglio comunale di Cupramontana. Sette le liste in lizza: PCI, MSI, PSI, PRI, PLI, PSDI, DC. Nel '75 al PCI e alla DC andarono date le elezioni del giugno '75. Allora, si usò dall'impegno determinato dall'equivalenza delle forze fra sinistra e centro, con una giunta di sinistra. PCF, appoggiata esternamente dal PSDI. Due anni circa (fino al gennaio '78) di buon governo. Ora, certamente, da numerosi e positivi frutti alla città.

te del PCI e il conseguente rifiuto socialista contro un determinante appoggio della sola DC.

In realtà, la vera seppur breve esperienza di amministrazione a cui dovrebbero far riferimento i cupramontanesi, è quella compiuta subito dopo le elezioni del giugno '75. Allora, si usò dall'impegno determinato dall'equivalenza delle forze fra sinistra e centro, con una giunta di sinistra. PCF, appoggiata esternamente dal PSDI. Due anni circa (fino al gennaio '78) di buon governo. Ora, certamente, da numerosi e positivi frutti alla città.

Nino Lucantoni

Il 90 per cento della città è senza la possibilità di usare il liquido

Inquinamenti d'acqua a catena a S. Benedetto

Dapprima è risultata infetta la rete idrica della zona Ascolani - In seguito dalle condutture della zona Mancini è uscita acqua sporca - Il sindaco chiude tre asili nido - Un sistema vetusto cresciuto sulla scia del caos edilizio

S. BENEDETTO DEL T. — Acqua imbevibile in quasi tutta S. Benedetto dal 1° ottobre: quel giorno era risultata inquinata la rete idrica della zona Ascolani fra Grottamare e S. Benedetto. L'altro ieri, infine, è stato fermato, anche se dalle analisi effettuate l'acqua di questa zona da ieri è ritornata potabile. In aggiunta si è inquinata la rete idrica della zona Mancini ad ovest della statale Adriatica. Nonostante il pronto intervento dei tecnici del consorzio idrico del Piceno e le continue analisi e i diversi prelievi fatti la fonte di questo inquinamento non è stata ancora individuata.

Ed è per questo motivo che, persistendo il fenomeno, il sindaco Specca ha disposto la chiusura di tre asili nido, quello di zona Mancini, quello di via Bixio e quello ubicato nelle sedi dell'ex ONMI. L'altro ieri, infine, è stato fermato, anche se dalle analisi effettuate l'acqua di questa zona da ieri è ritornata potabile. In aggiunta si è inquinata la rete idrica della zona Mancini ad ovest della statale Adriatica. Nonostante il pronto intervento dei tecnici del consorzio idrico del Piceno e le continue analisi e i diversi prelievi fatti la fonte di questo inquinamento non è stata ancora individuata.

centralizzato. Essa è cresciuta in maniera disordinata sulla scia della crescita caotica delle abitazioni.

Il fenomeno potrebbe rivelarsi alla fine meno preoccupante di quanto possa apparire a questo momento. La situazione desta però ugualmente non poche preoccupazioni. Sulle cause dell'acqua putrida si avanzano alcune ipotesi. Probabilmente è conseguente ad un aumento della pressione delle tubazioni, la pressione delle tubazioni è aumentata dalla chiusura dei rubinetti della zona Ascolani. L'aumento di pressione ha quasi sicuramente fatto staccare le incrostazioni depositate all'interno delle tubazio-

ni. Da qui probabilmente l'acqua nera. Ripetiamo che è solo un'ipotesi perché ancora manca il responso ufficiale delle analisi che i tecnici stanno effettuando fin dal primo momento e da cui potrebbe risconfermarsi un vero e proprio inquinamento da colli.

E' certo comunque che dai serbatoi di deposito in collina l'acqua parte potabile. L'inquinamento che tra l'altro non riguarda le tubature dove scorre l'acqua dell'acquedotto del Pescara) si manifesta solo all'interno della rete di distribuzione cittadina.

A radio Antenna 3: «I partiti di fronte alla crisi»

PESARO — «I partiti di fronte alla crisi del paese: quali proposte e quali prospettive». Su questo tema, da domani, Radio Antenna 3 interroga i segretari provinciali delle forze politiche di Pesaro e Urbino.

Il programma delle trasmissioni, in onda dalle 10,30 alle 11,30, è così definito: lunedì 15 ottobre Franco Trappoli (PSI); mercoledì 17 Umberto Martellotti (PCI); venerdì 19 Renato Piccinini (PRI); lunedì 22 Gallieno Castellani (PLI); mercoledì 24 Gaspare Benzi (DC); venerdì 25 Gaetano Patrignani (PSDI).

Radio Antenna 3 trasmette su scala provinciale (Pesaro 89,800 mhz, Fano 97,000 mhz, Urbino 94,200 mhz) e gli ascoltatori potranno rivolgere domande dirette ai rappresentanti dei partiti telefonando al 33373 e al 68626.

Si conclude a Chiaserna di Cantiano la mostra-mercato equina

Un protagonista chiamato cavallo

E' la settima edizione — L'antica presenza dell'animale nelle zone dell'alto Pesarese — Incentivi per gli allevatori — Presente nella fiera anche l'aspetto gastronomico

CANTIANO — Si conclude oggi a Chiaserna di Cantiano la settima edizione della mostra-mercato del cavallo, organizzata dal Comune di Cantiano e dall'azienda speciale del Catria.

Si prevede anche quest'anno, in concomitanza con il pomeriggio di festa, e se il tempo si mostrerà comprensivo, un afflusso di molte migliaia di visitatori.

La rassegna è relativamente giovane, ma antica è la presenza del cavallo in queste zone dell'alto Pesarese: lo stesso Federico di Montefeltro, duca di Urbino, ringraziava le sue cavallerie da guerra attingendo dalle numerose mandrie che scorrazzavano in libertà tra pendici e pianori del Catria e del Petriano.

Nella zona le fattorie sono più di un migliaio: una ricchezza notevole tale da richiamare in questo periodo commercianti e allevatori da tutta la regione e anche da Umbria e Romagna.

Il cavallo, protagonista della mostra-mercato, è stato al centro della discussione nei

due convegni che hanno fatto da corona alla rassegna. Il primo, promosso dalla sezione provinciale allevatori, ha visto a confronto esperti del cavallo e veterinari. Sono stati presi in esame alcuni problemi quali ad esempio la disponibilità dei pascoli (in particolare è emersa pressante la richiesta di un migliore utilizzo di quelli demaniali), la possibilità di liberalizzare la vendita del cavallo, l'aspetto del macellerie, i provvedimenti per migliorare le razze da carne e quelle sportive (per queste ultime l'attenzione è da collegarsi allo sviluppo del cosiddetto «cippoturismo»).

Anche alla Regione Marche è stata indirizzata una richiesta precisa: di collocare presso il centro zootecnico della comunità montana del Catria e del Nerone sta realizzando a Chiaserna un nucleo di stalli selezionati provenienti dal centro interregionale di incremento ippico di Reggio Emilia, recentemente disciolto.

Per gli allevatori di equini non sono previsti incentivi

particolari. L'unico intervento a loro favore lo si deve alla Comunità montana che ha provveduto a risanare tutti gli allevamenti dalle malattie infettive che spesso colpiscono gli animali.

L'altro convegno, che si è svolto ieri pomeriggio, presenta l'assessore regionale all'Agricoltura, ha preso in esame le questioni connesse alla organizzazione dell'ippicoltura nelle Marche. Rete dell'argomento il prof. Catalano dell'università di Parma.

Questa mattina gran lavoro per le numerose giurie chiamate a classificare i 5-600 soggetti presenti alla rassegna: nel pomeriggio le attese, tradizionali esibizioni equestri, protagonisti i cavalieri rappresentanti di centri ippici di tutta Italia.

Non va sottovalutato, infine, l'aspetto gastronomico. Quello più intimamente legato alla mostra-mercato che si svolge nell'assaggio di tenere bistecchine di puledro; e quello invece caratteristico del Cantianese: il farosolentone con salsicce.

Inizia a Servigliano la 3ª settimana ecologica

FERMO — La terza settimana ecologica dedicata al territorio, all'agricoltura e alla qualità della vita nel medio e alto bacino del Tenna ha preso il via ieri sera a Servigliano con una relazione condotta da Sergio Anselmi docente di Storia economica all'università di Urbino sul tema: «Agricoltura e trasformazione del territorio». Ieri pomeriggio è stata aperta anche una mostra fotografica sui dissesti idrogeologici nel bacino del Tenna. I sette giorni dedicati all'ecologia dell'alto Terno proseguiranno domani con una escursione organizzata dal CAI nel gruppo dei Sibillini.

SUPERCINEMA COPPI

ANCONA - Tel. 071/84.315

L'attentato del secolo: col fiato sospeso dal principio alla fine.

Il film di Gillo PONTECORVO che ha riscosso i più grandi applausi a Venezia

FRANCO CRISTALDI presenta con il regista GILLO PONTECORVO

GIANNI MARIA VOLONTE
ANGELA MOLINA - SAVERIO MARCONI
JOSE SACRISTAN - EUSEBIO PONCELA

OGRO

FERMO ATON - GEORGE STACQUET - NICOLE SANDA
VENEZIA - SERIE - SETTE
pubb. di FRANCO CRISTALDI - NICOLA CARRARO

COMUNICATO

L'IPERMERCATO A DISCOUNT di FALCONARA

OGNI LUNEDI' resterà aperto il mattino ed effettuerà nel pomeriggio il turno di riposo settimanale

INVITO TUTTI A PROVARE LA NUOVA MILLE DELLA OPEL.



KADETT

Concessionario Opel A. RUGGERI

ESPOSIZIONI: ANCONA Via G. Bruno, 37 - JENIGALLIA Via Mamiani, 39 - JE/1 V.le della Vittoria, 74/bis - FABRIANO Via 13 Luglio, 7